

Paramenti episcopali: il sakkos e la mitra

del metropolita Ilarion Alfeev
Pravoslavie.ru, 3 gennaio 2015

Il Sakkos



Il sakkos, dall'ebraico *sakk* che significa "tela di sacco", faceva parte del guardaroba imperiale a Bisanzio. Questo indumento non aveva maniche ed era indossato sopra la testa e abbottonato sui lati. Nei secoli XI e XII, gli imperatori cominciarono a dare il sakkos in dono ai patriarchi di Costantinopoli. I patriarchi spesso indossavano il sakkos solo a Natale,

Pasqua e Pentecoste. Diversi vescovi cominciarono a indossare il sakkos nei secoli XIV e XV, ma il felonio continuava ad essere il tradizionale paramento episcopale. [1] In questo periodo il sakkos iniziò ad acquisire maniche corte. San Gregorio Palamas, arcivescovo di Tessalonica, è raffigurato sulle icone mentre indossa l'omoforio e il sakkos con maniche corte. Molti vescovi greci iniziarono a indossare il sakkos nel XVI secolo. A quel punto le maniche del sakkos erano diventate più lunghe, ma sempre più corte delle maniche dello sticario.

È difficile determinare esattamente quando i campanelli fecero la prima apparizione sul sakkos. È evidente, tuttavia, che servono come promemoria dei campanelli indossati da Aronne sulla sua veste, perché il loro suono "si sentirà quando Aronne serve da sacerdote, entrando e uscendo dal luogo santo davanti al Signore" (Es 28:30). I campanelli producono un suono squillante ogni volta che il vescovo si muove nella chiesa.



Vescovi serbi in sakkos e mitra

Il sakkos fece la sua prima apparizione in Russia non più tardi del quattordicesimo secolo, come veste liturgica dei metropoliti di Mosca. Il sakkos del metropolita Pietro (1308-1326) è stato conservato fino a oggi. Fu cucito nel 1322 con materiale di seta azzurra sul quale sono intrecciate in oro croci in circoli. Sopravvivono sia il "grande" sia il "piccolo" sakkos del metropolita Fozio (1409-1431). Si distinguono per la loro insolita ricchezza di ricami sulla superficie. Dopo l'istituzione del patriarcato nel 1589, il sakkos divenne la veste dei patriarchi di Mosca. Il sakkos fu indossato nel XVII secolo dai metropoliti e da alcuni arcivescovi. Nel 1705 fu stabilito che tutti i vescovi della Chiesa Russa devono indossare il sakkos.

La mitra



La mitra non fu un attributo dei paramenti episcopali durante i primi tempi. Lo studioso Aleksej Dmitrievskij ritiene che "questo ornamento per il capo del vescovo fu attribuito al suo rango in tempi abbastanza recenti". Egli scrisse che "c'è un silenzio completo per quanto riguarda la mitra in tutti i servizi antichi e più tardivi di consacrazione non solo di un vescovo, ma anche di un metropolita e perfino di un patriarca, cosa che comprende i libri di servizio greci, slavi-meridionali, e anche i nostri libri di servizio slavo-russi, manoscritti, così come stampati, e anche quelli utilizzati nella pratica del servizio in Oriente e in Russia ". [2]

Anche se si tratta di un fenomeno relativamente nuovo che la mitra ai attribuita a ogni vescovo, l'uso della mitra per i singoli ierarchi risale al profondo dell'antichità. L'origine della mitra si trova nel turbante, il copricapo liturgico dei sommi sacerdoti dell'Antico Testamento. San Giovanni Crisostomo fa riferimento alla mitra proprio in questo contesto. [3] Ci sono numerose testimonianze della mitra come attributo dei patriarchi alessandrini. I santi Atanasio e Cirillo di Alessandria sono spesso raffigurati in antichi affreschi mentre indossano cappelli bianchi con croci nere. Era costume dei patriarchi alessandrini indossare tali mitre. Al tempo di san Simeone di Tessalonica (XV secolo), molti altri vescovi in Oriente indossavano mitre, ma tradizionalmente erano ancora considerate un attributo particolare del patriarca di Alessandria. Alla domanda, "Perché vescovi e sacerdoti, con l'eccezione del

patriarca di Alessandria, servono a capo scoperto e perché è meglio per servire a capo scoperto", san Simeone di Tessalonica rispondeva:

Tutti i vescovi e sacerdoti orientali, con l'eccezione del patriarca di Alessandria, conducono il sacro servizio a capo scoperto... Ma, forse, qualcuno si chiede se non sia irriverente che il patriarca di Alessandria copra la testa con una copertura sacra (in greco, *hieron epikalymma*) così come innumerevoli altri secondo l'antica tradizione? Io non me lo chiedo, perché coloro che agiscono in questo modo (e ciò serve come giustificazione) agiscono secondo la tradizione più antica, o più accuratamente - la "più regolare". [4] In realtà, il "legittimo" [5] sommo sacerdote portava sul capo un turbante (in greco, *kidarin*), che si chiama mitra (in greco, *mitran*), così come la chiamano i vescovi che la indossano. Forse la considerano come immagine della corona di spine che il Maestro e Re portava sul capo. [6]



San Cirillo di Alessandria con un'antica mitra alessandrina

Nel XVI secolo, quando i patriarchi di Costantinopoli, Alessandria e Gerusalemme concelebravano i servizi divini, solo il patriarca di Alessandria indossava una mitra. Un inviato russo presente al servizio a Costantinopoli nel 1585 ha reso testimonianza di questo fatto. [7] Quando celebrava da solo, il patriarca di Costantinopoli indossava una mitra a forma di corona regale. La mitra può essere stata un dono di uno degli imperatori bizantini al patriarca di Costantinopoli. Un'altra possibilità è che il patriarca di Costantinopoli abbia cominciato a indossare la mitra dopo la caduta dell'Impero Bizantino. "Per il senso di amore nazionale greco era completamente naturale, dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453, mettere la corona degli imperatori, che non esistevano più, sul capo del proprio patriarca ecumenico, che era rimasto il capo e il singolo tutore degli interessi dell'Ortodossia e della stessa nazionalità in tutto l'Oriente musulmano". [8] A poco a poco il patriarca di Costantinopoli passò la mitra a forma di corona agli altri vescovi greci.

A metà del XVII secolo, solo il patriarca indossava una mitra durante una funzione di cattedrale nel patriarcato di Gerusalemme. Il viaggiatore russo Arsenij Sukhanov era

presente alla funzione del Venerdì Santo e fu testimone di questo fatto:

Ogni metropolita indossava un sakkos, e tutti erano senza copricapo. [9] Inoltre, nessuno indossava un cappello da nessuna parte, tranne che il patriarca. Non hanno cappelli e non ne hanno mai avuto alcuno. Il metropolita di Nazaret, con un copricapo logoro, chiese umilmente al sovrano se poteva ordinare di farne uno nuovo, e il vescovo di Nazaret, al suo arrivo, fece dono al patriarca di questo copricapo e di un sakkos. E fin dall'inizio non c'erano cappelli a Nazaret e in questo momento non li indossano. E si dice che il patriarca, dopo averlo ricevuto, andò a impegnarlo. E mentre era con noi, il metropolita di Nazareth non portava un copricapo quando serviva con o senza il patriarca. [10]

Nel 1642 lo tsar Mikhail Fedorovich offrì una mitra al monastero di santa Caterina sul monte Sinai, e questa è conservata fino a oggi nella skevofilakia del monastero (la sala dove sono custoditi i vasi sacri). Misura 20,5 centimetri di altezza, ha una croce sulla parte superiore, ed è ornata con otto icone, perle e pietre preziose. Un'altra mitra, preparata nel 1636 e presentata al monastero dei cristiani dalla città di Yannin, ha un'altezza di 25,5 cm. Si tratta di una magnifica opera in bronzo rifinita con pietre preziose, perle, numerose icone, e raffigurazioni di cherubini. Una terza mitra, data al monastero dal "Protosynkellos" Niceforo di Creta nel 1678, ha una altezza di 20,5 cm e, oltre a pietre preziose e perle, è ornata con smalti policromi.

Originariamente il copricapo liturgico dei vescovi russi era il kukol (un klobuk arrotondato). A partire dal XV secolo, la mitra emerse nel servizio dei vescovi russi, con l'aspetto di un cappello da principe. Le mitre erano decorate con ricami e pietre preziose ed erano talvolta rivestite di pelliccia sul fondo. La mitra russa a forma di cappello differiva in forma dalla mitra bizantina a forma di corona. Per questo motivo, quest'ultima causava sconcerto agli intenditori di rituali ecclesiastici. Uno di questi intenditori, che era presente durante il servizio del patriarca Teofane di Gerusalemme a Mosca nel 1619, osservava, "Il copricapo che indossava era senza bordo, su velluto nero... come una corona dorata con pietre incastonate e senza raffigurazioni di santi, ma sulla sommità è posta una croce e ai lati quattro cherubini e serafini". [11] Nei secoli XVI e XVII, i vescovi greci erano lieti di ricevere mitre russe a cappello da imperatori, metropoliti, e patriarchi russi, ma non le usavano, piuttosto le impegnavano o le rielaboravano. Le mitre russe a cappello con rivestimenti in pelliccia di zibellino non erano conformi al clima mediorientale. [12]

La mitra a forma di corona dei vescovi greci apparve in Russia nel XVII secolo, quando fu adottata dal patriarca Nikon nel 1653. [13] Tutti i vescovi in Russia iniziarono a indossare mitre di quello stile. Diedero mitre anche ad alcuni archimandriti. Ciò fu permesso da un decreto di Pietro il Grande nel 1705. Nel 1786 Caterina la Grande assegnò una mitra al suo padre spirituale, l'arciprete Giovanni Pamfilov, e a partire dal 1797, con un decreto dello tsar Pavel I, la mitra fu assegnata ad arcipreti meritevoli come segno di distinzione speciale.

In contrasto con la Chiesa greca in cui tutte le mitre sono sormontate da una croce, due tipi di mitra sono utilizzati nella Chiesa russa - con e senza croce. Originariamente la mitra con una croce era il privilegio dei patriarchi di Mosca. Nel 1686 il diritto di indossare una mitra con una croce fu esteso al metropolita di Kiev. In seguito, tutti i metropoliti ricevettero questo diritto, mentre tutti gli arcivescovi, vescovi e arcipreti nonché archimandriti e

arcipreti mitrati indossavano la mitra senza croce. Alla fine degli anni '80, durante il patriarcato del patriarca Pimen, il Santo Sinodo ha stabilito, in conformità con la tradizione greca, che tutti i vescovi della Chiesa russa indossino mitre con la croce. La mitra senza croce ora è indossata da archimandriti e arcipreti mitrati. [14]

(Da *Orthodox Christianity Vol. III, The Architecture, Icons, and Music of the Orthodox Church*, del metropolita Ilarion Alfeev. pp. 98-102)

Note

[1] San Nicola Cabasilas menziona il felonio e l'omoforio come elementi di base dei paramenti episcopali del XIV secolo e non menziona affatto il sakkos. Cfr. 'Sui paramenti sacri', 3, SC 4-bis, 366.

[2] Aleksej Dmitrievskij, "Mitre, Saggio storico-archeologico," *Manuale per pastori rurali*, n. 11 (Kiev 1903) (Ristampato nelle *Notizie Diocesane di Mosca*, n. 4-5, 2003); riferimenti alle seguenti edizioni: *Relazioni della Russia con l'Oriente*, 88, 101; *Proskynitarion* di Arsenio Sukhanov, 82.

[3] San Giovanni Crisostomo, *Sul sacerdozio* 3, 4.

[4] Vale a dire, "del Vecchio Testamento."

[5] Di nuovo, questo significa "del Vecchio Testamento."

[6] Simeone di Tessalonica, *Sul santo tempio* 45. PG 155, 716D-717A.

[7] A. N. Muraviev, *Relazioni della Russia con l'Oriente*, Parte 2 (San Pietroburgo 1860), 149.

[8] Dmitrievskij, *Mitre*

[9] Nel libro slavo dei servizi episcopali (*Chinovnik*) la mitra è chiamata "cappello" (*shapka*).

[10] "*Proskynitarion* di Arsenio Sukhanov," Collezione palestinese ortodossa, Edizione n. 21 (vol. 7, ed. 3) (San Pietroburgo 1889), 82.

[11] *Lecture della Società di Storia e Antichità russa*, Libro 2, Parte 2, 166.

[12] Dmitrievskij, *Mitre*. Con riferimento alla pubblicazione successiva: *Relazioni della Russia con l'Oriente*, Cap 1, S. 88, 101. *Proskynitarion* di Arsenio Sukhanov, 82.

[13] *Antichità dello Stato russo*, parte 1, 124-132

[14] In Occidente la mitra acquisì la forma di una corona a punta, che si allarga a partire dalla base e si restringe sulla parte superiore. Tali mitre a punta possono essere viste nei dipinti dal Medioevo. La mitra era indossata dai vescovi occidentali, tra cui i papi romani. A partire dal XIV secolo, i papi portavano la tiara - un copricapo a forma di uovo ornato da tre corone, che simboleggia il potere temporale e spirituale del papa sulla terra e anche il suo potere sulla vita successiva. La tiara nella Chiesa romana è stata eliminata da papa Giovanni XXIII (1958-1963), e i papi successivi hanno indossato mitre identiche a quelle indossate

dagli altri vescovi latini.